

ERGAMO

CORRIERE DELLA SERA



Gusto a Mille
I piatti raffinati
del 10 Corso Como
Il Gin e il Formai

il giorno 7 Ghisalberti



ioCon
DELLA SERA
la più visita
arriere.it

Il clima
Matteo Motterlini:
«Il nostro cervello
vuole tutto e subito»

il giorno 7 Toninelli

OGGI 18°
Coperto
Vento: 9 Km/h
Umidità: 78%

LUN	MAR	MER	GIO
14°/21°	14°/17°	14°/16°	13°/18°

Orizzonti: Luce, Tacco

InViaggioCon
CORRIERE DELLA SERA
Parti con
le firme più autorevoli
del tuo quotidiano

Piazza della Libertà 10, Bergamo 24121 - Tel. 035 434000
Fax 035 434002 - mail: corriere@corriere.it

«Clima, il danno di tanti gesti innocui» Motterlini a Curno con il libro «Scongiamo i cervelli, non i ghiacciai»

di **Vanna Toninelli**

Ha un titolo provocatorio l'ultimo libro che Matteo Motterlini presenterà all'Auditorium De André di Curno, domani sera per Molte fedeli: «Scongiamo i cervelli, non i ghiacciai». Ordinario all'Università Vita-Salute del San Raffaele di logica e filosofia della scienza, spiegherà perché la resistenza all'idea del cambiamento climatico è un problema cognitivo.

Fra le molte distorsioni cognitive, i bias che ci impediscono di agire sulla situazione del pianeta, qual è il più difficile da scardinare?

«Sono parecchi. Il cervello limbico che vuole tutto e subito e un'economia che ci campa sopra. Lo sconto iper-

sempre meno di oggi. L'indifferenza verso chi verrà dopo. La tragedia dei beni comuni: ciascuno aspetta che sia l'altro a cooperare. La crescita senza limiti. La negazione, la dissonanza, la sfiducia nella scienza. E una le tiene insieme tutte: vediamo benissimo quanto ci costa cambiare, quasi mai quanto ci costa stare fermi. La mente privilegia lo status quo. Poi ce n'è una più subdola, importante ora che le elezioni si avvicinano: quasi 9 persone su 10, nel mondo, chiedono si faccia di più per il clima, ma ciascuno pensa che agli altri non intere-



Professore
Matteo Motterlini è ordinario di Logica e Filosofia all'Università Vita-Salute del San Raffaele

tace e i governi leggono il silenzio come assenso di domanda. È una trappola che si autoavvera».

C'entra la morale con la pigrizia ambientale?
«Il nostro radar morale scatta davanti a un colpevole

no è la somma di miliardi di gesti innocui: accendo la caldaia, prendo l'aereo. Ogni cultura ha regole morali su cibo e sesso, non sulla CO2 nell'aria. Ci indigniamo se qualcuno mangia la pasta con le mani, restiamo impassibili se strac-

trent'anni. Poi le bufale corrono più veloci e più lontano: per smontarne una serve almeno dieci volte l'energia che è servita a produrla. Il risultato è una scienza trattata come un'opinione tra le altre».

È la scuola l'arma più potente contro i bias?
«Sì, ma sapere di avere un bias quasi mai basta a liberarsene. La scuola deve insegnare a riconoscere le fonti affidabili, a distinguere il consenso scientifico da un'opinione. Fuori dalla scuola regna un'omertà climatica: si raccontano gli effetti, si tace sulla causa. Una generazione capace di rimettere la causa dentro il racconto è la notizia migliore che possiamo darci. E spesso sono i figli a convincere i genitori che la transizione ecologica va fatta».

Quanto incidono su questi bias la velocità e la superficialità dei social?

«L'accelerazione, non il hanno inventati. Un cervello addestrato al "tutto e subito" è il peggior alleato per un proble-